

te dell'anno per essere collocato fra grandi monti, e per essere altissimi quelli della Frislanda, onde d'inverno non danno luogo ai raggi del sole; e i monti medesimi lo riparano da' venti, che ne agiterebbero le acque (a), e perciò la continua sua calma, secondo che ci fu detto, lo fa star agghiacciato in modo che non è navigabile.

XIX. Quando però fummo di ritorno, cioè nel giugno, e parte del luglio, godemmo d'un giorno perpetuo costantemente, e dacchè costeggiammo il circolo artico, posto a $66.^{\circ} \frac{1}{2}$ di latitudine, cominciammo a non mai perdere di vista il sole; nè lo vedemmo mai coperto dall'orizzonte, se non quando per la seconda volta tornammo a costeggiare lo stretto di Labrador. Quindi è che, pel continuo stare del sole sopra l'orizzonte, tanto riscaldata s'era l'aria, e tanto caldo noi soffrimmo quanto sen prova ne' più caldi paesi della Spagna (b). Ciò non ostante quando stavamo al sole non molto incomodavanci i suoi raggi, perchè sempre avemmo i venti aperti del nord, i quali eziandio ci aiutarono ad uscire presto e facilmente dallo stretto di Labrador. E' certo altresì che le grandi correnti del flusso e riflusso molto aiutano sì per entrare nello stretto che per uscirne, sebbene contrarii siano i venti. Perciò, continuo essendo il vento

(a) Questa osservazione conferma l'opinione del ch. P. Zurla (Vedi il n. 24 del *Ragionamento*) contro *Buache*, *Van-Eggers*, e *Forster*; poichè se la Frislanda fosse nelle Orcadi, o nelle isole di Feroe, o in Faira non potrebbe essa co' suoi monti riparare dal sole e da' venti il mare posto al sud della Groenlanda.

(b) Vedi il num. 26 del *Ragionamento*.